

ROME INVESTMENT FORUM 2017
Financing Long-Term Europe

Prof. Luciano Monti
Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini

Contributo alla tavola rotonda
“Building the future: human development, sustainability and resilience”

Roma, 16 dicembre 2017 - Scuderie di Palazzo Altieri

Parole Chiave: reddito, benessere, famiglia, welfare familiare, divario generazionale

Sono molto lieto di intervenire oggi alla tavola rotonda *“Building the future: human development, sustainability and resilience”* nell'ambito del *IV Rome Investment Forum 2017, Financing Long-Term Europe*.

Affrontando tali argomenti e in particolare, lo sviluppo umano, mi concentrerò sulle sfide che le giovani generazioni devono affrontare per costruire il loro futuro, all'interno del contesto europeo.

Non è facile stimare quanto i molteplici fattori che hanno prodotto la recente recessione abbiano reso insostenibile la crescita delle nuove generazioni. Gli squilibri ancora presenti nel mercato unico e l'impatto della crisi alcuni settori tradizionalmente considerati un bacino di impiego giovanile hanno portato a un clima meno favorevole per lo sviluppo dei giovani, soprattutto quelli meno qualificati e senza esperienza lavorativa.

Ad esempio, se consideriamo il settore delle Costruzioni, con la più alta presenza di giovani lavoratori, secondo i dati elaborati da Eurofound (2012), dal 2008 al 2011, la percentuale di occupazione giovanile in Edilizia è diminuita del 27%. La manifattura ha seguito una tendenza simile con un calo del 25%.

Il quadro per la misurazione del divario generazionale è molto complesso, considerazioni e presuppone considerazione sul depauperamento del capitale umano; gli effetti cicatrizzanti della disoccupazione giovanile; l'aumentare di differenziali salariali di ingresso a danno delle coorti di lavoratori più giovani.

Il team di ricerca della Fondazione Bruno Visentini ha iniziato a indagare negli ultimi 4 anni sulle origini dell'attuale frattura generazionale, ovvero l'insostenibilità delle politiche nazionali di cui hanno beneficiato in modo sproporzionato le generazioni precedenti a discapito delle successive. Gran parte dell'Europa meridionale rimane incatenata da tassi inaccettabili di disoccupazione giovanile ponendo problemi economici alle generazioni future e minacciando la competitività delle economie europee.

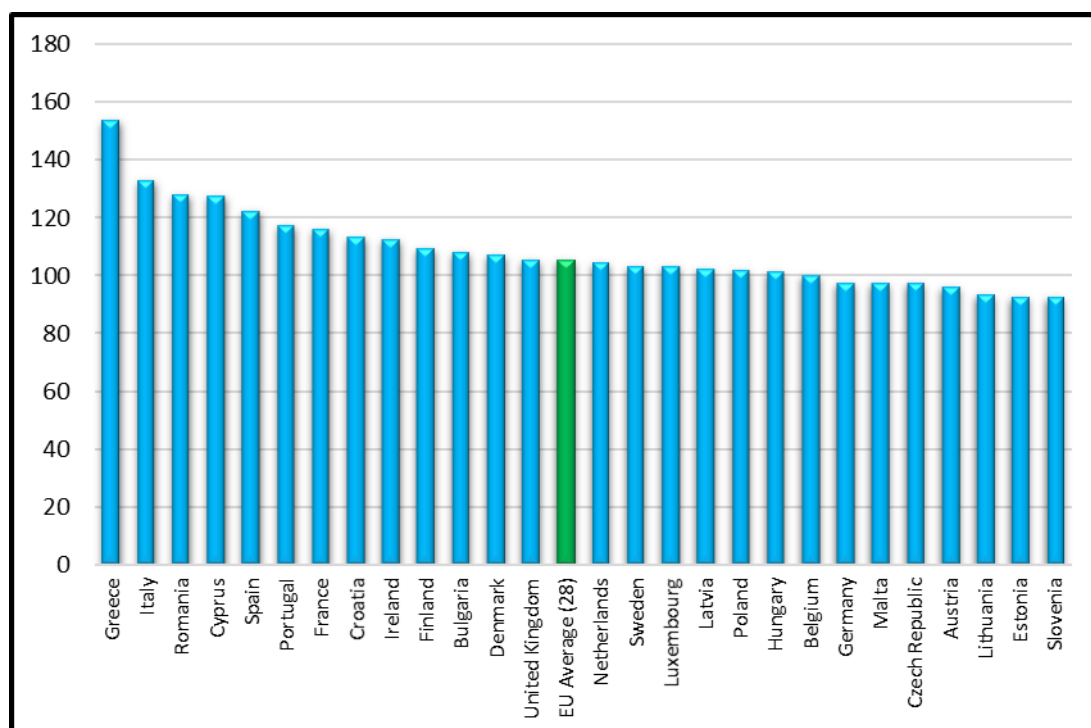
Attualmente, abbiamo due strumenti atti a individuare la portata di questi squilibri generazionali, in particolare: l'Intergeneration Fairness Index (IFI) dell'Intergenerational

Foundation e il Generational Divide Index (GDI) della Fondazione Bruno Visentini. I risultati delineano i diversi obiettivi e le diverse metodologie dei rispettivi approcci.

Sebbene entrambi questi strumenti giungano a conclusioni sostanzialmente simili, (vale a dire un costante aumento del divario e dell'iniquità nei prossimi anni) presentano differenze evidenti nei risultati. Ciò è attribuibile ai diversi obiettivi che i due indicatori intendono raggiungere: l'IFI è principalmente utile per la comparazione tra paesi mentre il GDI è maggiormente idoneo a per fissare target specifici per paese al fine tali da ridurre l'ingiustizia intergenerazionale. Il GDI, in altre parole fa riferimento al ritardo accumulato dai giovani di un singolo paese per il raggiungimento di determinati "obiettivi di vita" di sviluppo personale e professionale, prendendo in considerazione gli ostacoli che limitano il pieno raggiungimento della maturità sociale ed economica di questi ultimi.

I principali risultati dell'Intergeneration Fairness Index a livello europeo sono riportati sulla figura 1.

Fig. 1: Punteggio dell'indice dei membri dell'UE28, 2014. Fonte: Intergenerational Foundation



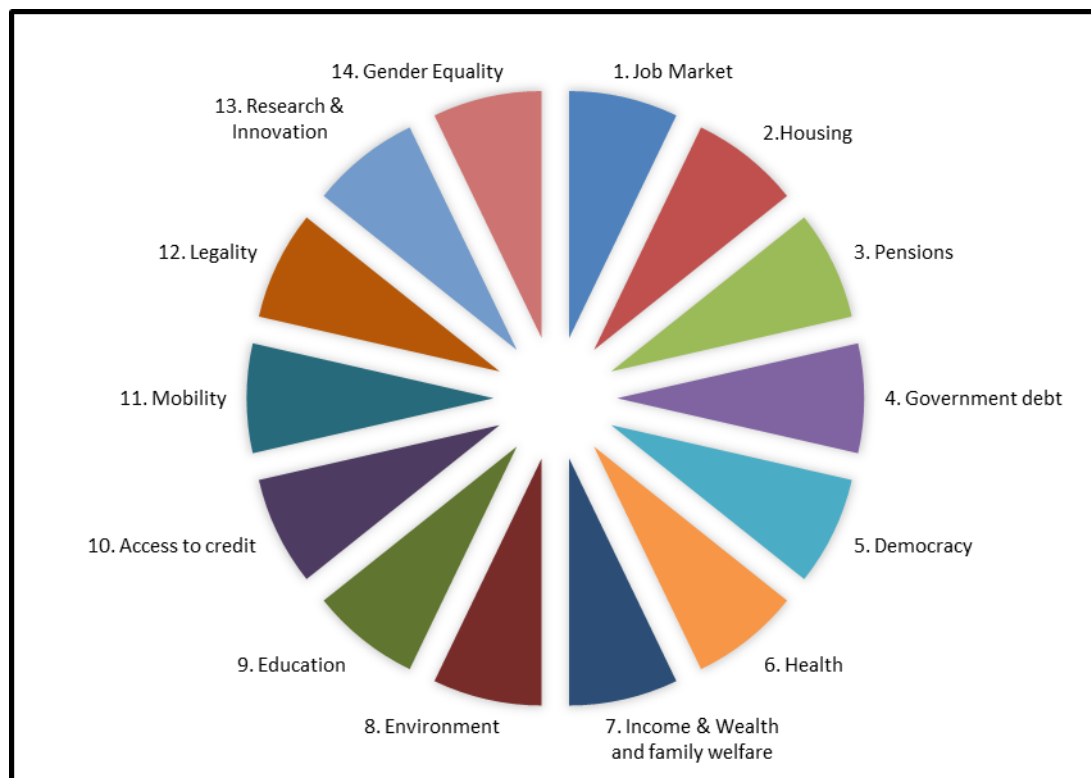
I contesti più iniqui si riscontrano in Grecia, Italia, Romania, Cipro e Spagna, il che significa (ad eccezione della Francia) una chiara concentrazione nell'area del Mediterraneo.

La rilevazione indica un continuo declino delle opportunità di vita dei giovani rispetto alle generazioni precedenti. Questo deterioramento è attribuito al crescente aumento dell'incidenza del sistema pensionistico sul singolo lavoratore e i costi sanitari, entrambi in aumento anche a causa dell'invecchiamento della popolazione; i tassi di disoccupazione

giovanile sproporzionatamente elevati rispetto al resto della forza lavoro; aumento del debito pubblico e l'aumento dei costi per l'alloggio.

L'Indice di Divario Generazionale della Fondazione Bruno Visentini differisce per la portata e il dettaglio rispetto a quello della Intergenerational Foundation. Mentre IFI adotta 9 domini e 17 indicatori (disoccupazione, abitazioni, pensioni, debito pubblico, democrazia, salute, reddito, ambiente e istruzione), il GDI è composto da 14 domini (vedi Figura 2) e oltre 40 indicatori.

Fig.2: Indice del Divario Generazionale (GDI) Domini



L'obiettivo principale del GDI è fornire un'analisi dettagliata di un singolo paese. Il GDI misura il divario di legalità per l'Italia, che è molto rilevante per questo paese ma largamente irrilevante in altri. In breve, il GDI rappresenta un modello di indice adeguato alle circostanze specifiche di un dato paese. L'obiettivo generale del GDI è dunque offrire uno strumento di *governance*: vale a dire supportare il processo decisionale per migliorare le possibilità di vita dei giovani e riducendo il crescente divario generazionale

Oggi evidenzierò e spiegherò le principali discrepanze tra i risultati di IF e FBV in tema di reddito e ricchezza (dominio 7 nella figura 2). La discrepanza degli indicatori di reddito può essere attribuita al diverso insieme di indicatori utilizzati. L'IFI si è concentrato solo sul reddito; al contrario, il GDI ha ampliato la *range* includendo la ricchezza della famiglia ed il benessere della famiglia. Il rapporto del GDI tra i guadagni medi dei giovani e i guadagni medi della popolazione totale rivela una tendenza piatta e costante, come quella dell'IFI (Figura 3 linea arancione) Tuttavia, quando si considera la ricchezza della famiglia,

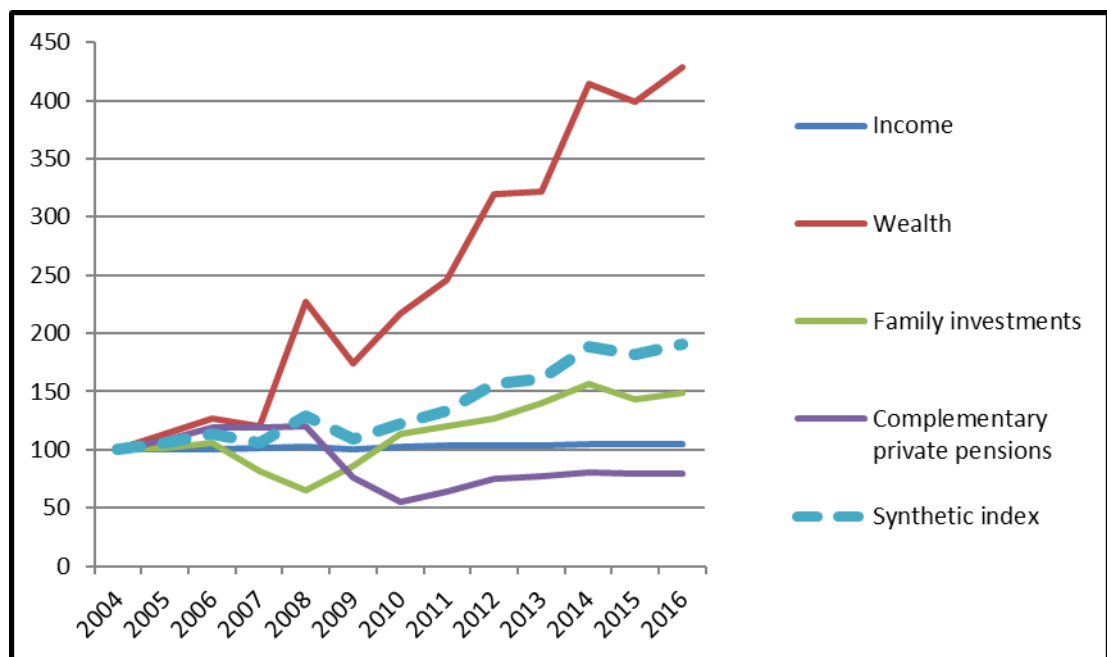
l'indicatore di reddito e di ricchezza familiare del GDI mostra un marcato deterioramento (Figura 3 linea blu).

Fig. 3: GDI (versione originale) e IFI confronto dei risultati sull'indicatore di reddito e ricchezza per l'Italia



Se l'indice si allarga con altri elementi, come gli investimenti a medio e lungo termine e le pensioni integrative detenute da famiglie di meno di 35 anni, il quadro del divario generazionale appare maggiormente delineato, come mostrato nella Figura 4 (linea tratteggiata)

Fig. 4: nuovo indice GDI di reddito, ricchezza e benessere familiare per l'Italia. Fonte: Fondazione Bruno Visentini

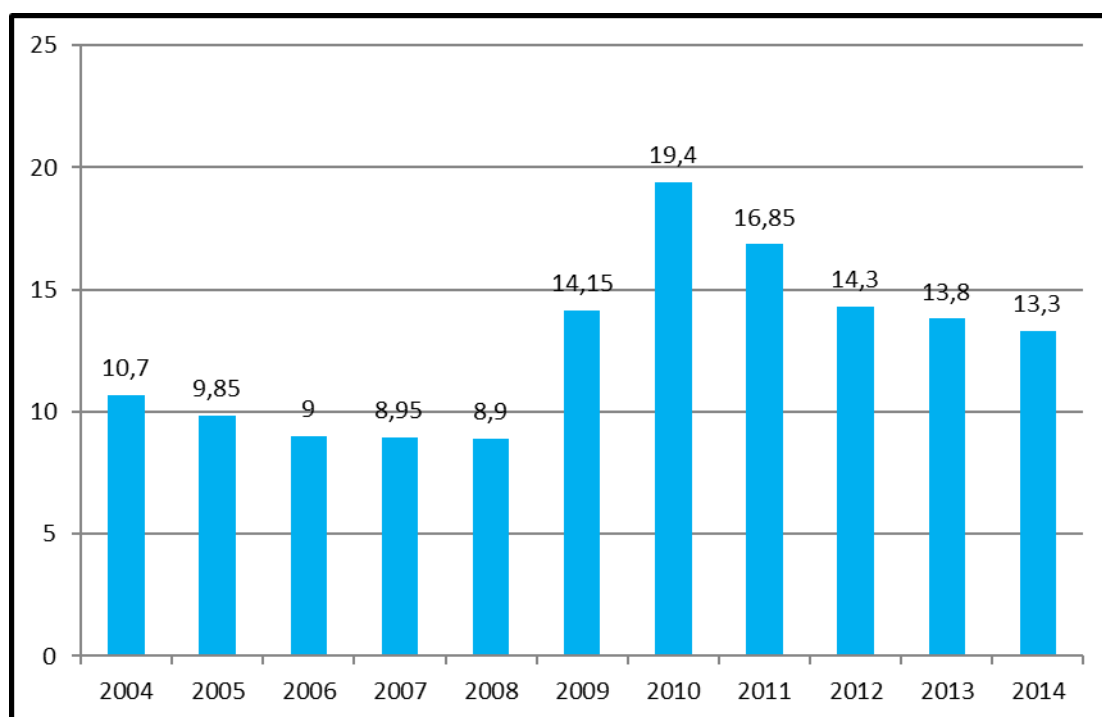


Il reddito e la ricchezza sono chiaramente correlati ai salari molto bassi e all'occupazione instabile prevalentemente dei giovani adulti (tra i 29 e i 34 anni). Questo fenomeno non è la causa del divario generazionale, ma uno dei suoi effetti.

Qualsiasi soluzione per ridurre l'incidenza di questi indicatori deve essere correlata a politiche governative sistemiche, organiche e multidimensionali (dalla riforma dei processi educativi a una nuova riforma pensionistica e politiche industriali mirate).

Sugli investimenti delle famiglie e sui target delle pensioni integrative, invece le banche e le assicurazioni potrebbero svolgere un ruolo chiave per incidere positivamente sulla riduzione del divario generazionale. In particolare le pensioni integrative interessano solo una minoranza dei giovani adulti (vedi figura 5 sotto). Dal 2010 al 2014 la percentuale è diminuita di oltre 5 punti.

Fig. 5: Percentuale di famiglie (under35) con pensioni private complementari in Italia (dati Banca d'Italia elaborati dalla Fondazione Bruno Visentini)



In breve, posso concludere che il nuovo indicatore GDI del reddito, della ricchezza e del benessere delle famiglie fa emergere, almeno per l'Italia, una assenza di adeguati incentivi alla promozione degli strumenti pensionistici integrativi per i minori di 35 anni e sugli investimenti a lungo termine dei capifamiglia over 65 se finalizzati ai loro discendenti.